

## Vallortigara: «Siamo dualisti intuitivi»

Incontro con il neuroscienziato che ieri ha pubblicato lo studio dei pulcini sulla rivista Science

Trento «Se scommetti che quel qualcosa è un agente e non lo è, ci perdi poco. Ma se scommetti che quel qualcosa non è un agente e poi si rivela esserlo, potresti essere diventato il suo pranzo». Questa frase dello psicologo Justin Barrett è servita ieri a Giorgio Vallortigara, professore di neuroscienze e direttore del Centro mente e cervello (**cimec**) dell'Università di Trento, per riassumere le ragioni che spiegherebbero la predisposizione naturale dell'essere umano a riconoscere degli agenti intenzionali dietro ai fenomeni naturali che non riesce a spiegare. Un tema che il docente ha approfondito durante il seminario «Dio nel cervello? Radici evoluzionistiche delle credenze nel sovrannaturale», condotto accanto a Fernanda Alfieri dell'Istituto storico italo germanico della **fondazione bruno kessler**. «Si possono individuare tre elementi comuni nelle diverse credenze -- spiega Vallortigara --: l'idea che ci sia un qualche creatore, la sopravvivenza della vita dopo la morte e che il mondo è popolato da diverse entità che violano le convenzionali leggi della fisica e della chimica, come gli angeli e i demoni». Esistono diverse teorie che spiegano perché questi elementi si ripetano nelle diverse credenze, alcune delle quali sostengono che i meccanismi possano essere biologici e generino nella mente degli esseri umani dei nessi causali. In pratica il nostro cervello cercherebbe di dare una spiegazione a ciò che non riesce a capire. «Albert Michotte -- prosegue il docente -- sosteneva che a volte la causalità non è appresa ma innata e ci porta ad avere l'impressione che questo nesso esista anche dove non c'è, cosa dimostrata sperimentalmente già nei bambini di due mesi». Una tendenza alla semplificazione che porta il nostro cervello «a concepire l'esistenza di due soli tipi di oggetti: inanimati e animati». Ne deriva una duplice conseguenza: «La prima è che siamo dei dualisti intuitivi, tutto è fatto di corpi e spiriti -continua --; la seconda è che abbiamo la tendenza a cercare l'aspetto umano negli oggetti inanimati». Ma ieri per Vallortigara è stata soprattutto la giornata della pubblicazione sulla rivista scientifica Science di uno studio a cui ha partecipato come autore insieme a un gruppo di ricercatori delle Università di Trento e Padova. La ricerca ha dimostrato che come gli esseri umani, anche i pulcini ordinano le numerosità crescenti da sinistra verso destra. «Questo studio -- commenta il docente -- costituisce un'ulteriore conferma del fatto che il possesso di un sistema simbolico come il linguaggio verbale umano non è necessario per la rappresentazione delle numerosità e la loro manipolazione, come si è a lungo sostenuto». Secondo lo studio, il processo non è causato da fattori sociali e culturali, come ritenuto finora, ma in realtà essi intervengono su predisposizioni di natura biologica.



# Vallortigara: «Siamo dualisti intuitivi»

Incontro con il neuroscienziato che ieri ha pubblicato lo studio dei pulcini sulla rivista Science

**TRENTO** «Se scommetti che quel qualcosa è un agente e non lo è, ci perdi poco. Ma se scommetti che quel qualcosa non è un agente e poi si rivela esserlo, potresti essere diventato il suo pranzo». Questa frase dello psicologo Justin Barrett è servita ieri a Giorgio Vallortigara, professore di neuroscienze e direttore del Centro mente e cervello (Cimec) dell'Università di Trento, per riassumere le ragioni che spiegherebbero la predisposizione naturale dell'essere umano a riconoscere degli agenti intenzionali dietro ai fenomeni naturali che non riesce a spiegare. Un tema che il docente ha approfondito durante il seminario «Dio nel cervello? Radici evoluzionistiche delle credenze nel soprannaturale», condotto accanto a Fernanda Alfieri del-

l'Istituto storico italo germanico della Fondazione Bruno Kessler.

«Si possono individuare tre elementi comuni nelle diverse credenze — spiega Vallortigara —: l'idea che ci sia un qualche creatore, la sopravvivenza della vita dopo la morte e che il mondo è popolato da diverse entità che violano le convenzionali leggi della fisica e della chimica, come gli angeli e i demoni». Esistono diverse teorie che spiegano perché questi elementi si ripetano nelle diverse credenze, alcune delle quali sostengono che i meccanismi possano essere biologici e generino nella mente degli esseri umani dei nessi causali. In pratica il nostro cervello cercherebbe di dare una spiegazione a ciò che non riesce a capire. «Albert Michotte — prose-

gue il docente — sosteneva che a volte la causalità non è appresa ma innata e ci porta ad avere l'impressione che questo nesso esista anche dove non c'è, cosa dimostrata sperimentalmente già nei bambini di due mesi». Una tendenza alla semplificazione che porta il nostro cervello «a concepire l'esistenza di due soli tipi di oggetti: inanimati e animati». Ne deriva una duplice conseguenza: «La prima è che siamo dei dualisti intuitivi, tutto è fatto di corpi e spiriti — continua —; la seconda è che abbiamo la tendenza a cercare l'aspetto umano negli oggetti inanimati».

Ma ieri per Vallortigara è stata soprattutto la giornata della pubblicazione sulla rivista scientifica Science di uno studio a cui ha partecipato come autore

insieme a un gruppo di ricercatori delle Università di Trento e Padova. La ricerca ha dimostrato che come gli esseri umani, anche i pulcini ordinano le numerosità crescenti da sinistra verso destra. «Questo studio — commenta il docente — costituisce un'ulteriore conferma del fatto che il possesso di un sistema simbolico come il linguaggio verbale umano non è necessario per la rappresentazione delle numerosità e la loro manipolazione, come si è a lungo sostenuto». Secondo lo studio, il processo non è causato da fattori sociali e culturali, come ritenuto finora, ma in realtà essi intervengono su predisposizioni di natura biologica.

**A. R. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA